Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Giovedì 28 Aprile | Numero 99

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regio decreto *n. 125 che istituisce concorsi speciali a premi in occasione dell'Esposizione Generale Italiana a Torino* — **Regio decreto** *n. 126 concernente disposizioni per la Commissione consultiva della pesca* — **Ministero della Guerra:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente — Esami pei sottotenenti di complemento, arma di cavalleria, aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente* — **Ministero della Marina:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Tesoro - *Avviso* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del 27 aprile 1898* — **Camera dei Deputati:** *Seduta del 27 aprile 1898* — **Diario estero** — **Le feste di Firenze** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Bollettino meteorico* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 125 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono istituiti i seguenti concorsi speciali a premi in occasione dell'Esposizione Generale Italiana a Torino nel 1898:

1° Concorso fra le associazioni vinicole o cantine sociali, esistenti al 31 dicembre 1897:
Due medaglie d'oro;
Due medaglie d'argento.

2° Concorso internazionale di apparecchi per la aratura a vapore:
Una medaglia d'oro;
Due medaglie d'argento.

3° Concorso internazionale di apparecchi e meccanismi per la distillazione delle vinaccie e dei vini:
Una medaglia d'oro;
Due medaglie d'argento.

4° Concorso a premi per la preparazione di frutta secche:
a) tra i fabbricanti di apparecchi per l'essiccamento delle frutta:
Una medaglia d'oro;
Due medaglie d'argento.
b) fra i preparatori di frutta secche:
Una medaglia d'oro;
Una medaglia d'argento;
Due medaglie di bronzo.

5° Concorso fra i produttori di nuove varietà di piante fruttifere (peri, meli, pruni e susini):
Una medaglia d'oro;
Una medaglia d'argento;
Una medaglia di bronzo.

Art. 2.

Con decreti Ministeriali saranno indicate le condizioni speciali di ciascuno dei detti concorsi.

Art. 3.

Le spese occorrenti all'esecuzione di tali concorsi graveranno sui capitoli dell'esercizio finanziario 1898-

1899, corrispondenti ai capitoli 31, 32, 34 dell'esercizio attuale 1897-98.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1898.

UMBERTO.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **126** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 23 ottobre 1880, n. 5656, che istituisce una Commissione consultiva per la pesca;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fra le persone che, a' sensi dell'articolo 2 del R. decreto 23 ottobre 1880, n. 5656, fanno parte di diritto della Commissione consultiva per la pesca va compreso il Direttore capo della Divisione zootecnica del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1898.

UMBERTO.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 14 aprile 1898:

I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Stasio cav. Domenico, 87 fanteria, destinato addetto X corpo armata.

Ghersi cav. Luigi, 36 id., id. id. II id.

Marchi cav. Francesco, 33 id., nominato capo di stato maggiore divisione Chieti.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 17 febbraio 1898:

Luzzi cav. Augusto, tenente colonnello 23 fanteria, e Muttis cav. Giuseppe, maggiore 49 id., collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° maggio 1898, inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 13 marzo 1898:

Antonini Angelo, capo musica 18 fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° maggio 1898; inscritto nella riserva col grado di sottotenente.

Con R. decreto del 10 aprile 1898:

Filippi Ernesto, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Carrù (Mondovì), richiamato in servizio 9 bersaglieri, dal 1° aprile 1898, con anzianità 6 aprile 1888.

Seguirà nel ruolo dell'arma il capitano Maggiotto Giovanni.

Mastroeni Ferdinando, id. id. id., a Santa Lucia del Mela (Messina, (nato nel 1853), accettata la dimissione dal grado.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 17 febbraio 1898:

Nunziante Di Mignano cav. Camillo, maggiore reggimento lancieri di Aosta, e D'Antonio Giovanni, capitano id. cavalleggeri di Alessandria, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° maggio 1898 ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 17 marzo 1898:

Santi cav. Cesare, tenente colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio di servizio, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re e destinato reggimento lancieri di Aosta.

Orsi Bortolini cav. Stefano, maggiore reggimento cavalleggeri Umberto I, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Con R. decreto del 10 marzo 1898:

De Genova Di Pettinengo Eugenio, tenente reggimento cavalleggeri Umberto I, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (arma di cavalleria) distretto di Torino, ed assegnato in caso di mobilitazione al reggimento cavalleggeri di Roma.

Lamberti Vincenzo, id. in aspettativa per motivi di famiglia a Padova, ammesso, a datare dall'11 aprile 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Lamberti Vincenzo, id. in aspettativa, a Padova, richiamato in servizio al reggimento lancieri di Montebello.

Fava Alessandro, id. id., per infermità non provenienti dal servizio, a Savona, ammesso a datare, dall'11 aprile 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Arma del genio.

Con R. decreto del 17 febbraio 1898:

Montanari cav. Giuseppe, capitano direzione genio Bari, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° maggio 1898 ed inscritto nella riserva.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 17 febbraio 1898:

Manara cav. Agostino, maggiore distretto Udine, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° maggio 1898 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 3 aprile 1898:

Giunta Giuseppe, capitano cavalleria, scuola di cavalleria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinato distretto Spoleto.

Corpo sanitario militare.

Con R decreto del 26 dicembre 1897:

Calvieri cav. Giulio, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Novara, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° maggio 1898.

Con R. decreto del 9 gennaio 1898:

Garrone cav. Giuseppe, capitano medico infermeria presidiaria Casale, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1898.

Con R. decreto del 13 febbraio 1898:

Cocchi cav. Domenico, colonnello medico ispettore, ispettorato di sanità militare, e Orrù cav. Salvatore, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Cagliari, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° maggio 1898.

Con R. decreto del 24 marzo 1898:

Sequi cav. Emanuele, capitano medico ospedale Cagliari, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1893.

Corpo di Commissariato militare.

Con R. decreto del 7 aprile 1898:

Gandolfo Diego, sottotenente commissario direzione commissariato I corpo armata (sezione Novara), collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a sua domanda, dal 1° maggio 1898.

Con R. decreto del 14 aprile 1898:

Barattelli cav. Francesco, tenente colonnello commissario direzione commissariato VII corpo d'armata, nominato direttore di commissariato della direzione stessa cogli assegni spettanti al suo grado attuale ed alla sua carica.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 31 marzo 1898:

Cresci Vincenzo, capitano veterinario in aspettativa per motivi di famiglia, a Sessa Aurunca (Gaeta), ammesso, a datare dal 1° aprile 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 13 marzo 1898:

Gatti cav. Giuseppe, chimico farmacista direttore, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° maggio 1898.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 13 marzo 1898:

Galli cav. Giuseppe, maggiore fanteria, distretto Torino, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1898; inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Olivier cav. Zeffirino, capitano id., id. Savona, in servizio temporaneo 3 alpini, e Bianco cav. Giuseppe, id. id., id. Torino, id. id. 3 id., collocati a riposo a loro domanda, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1898; inscritti nella riserva col grado di maggiore.

Berra Ottavio, capitano fanteria, id. Torino, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1898; inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Laugeri cav. Giuseppe, id. id., id. Mondovì, id. id. id. dal 1° id.; inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Antonini Alfredo, id. id., id. Napoli, id. id. id., dal 1° id. ed inscritto nella riserva.

Questa cav. Lorenzo, colonnello personale permanente dei distretti, id. Torino, id. id. id., dal 1° id.; inscritto nella riserva.

Curti cav. Carlo, id id. id., id. Roma, id. id. id., dal 1° id.; inscritto nella riserva.

Cavanna Alessandro, capitano id. id., id. Torino, id. id. id. dal 1° id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Spinelli cav. Carlo, tenente colonnello fanteria, id. Pavia, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1898, ed inscritto nella riserva col grado di colonnello.

Bozzoni cav. Angelo, maggiore id., id. Novara, id. id. id., dal 1° id., ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Campagnola cav. Magno, capitano id., id. Casale, id. id. id., dal 1° id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Molinassi Luigi, capitano id., id. Genova, in servizio temporaneo ai magazzini dei molini di Triora, id. id. id., dal 1° id., ed inscritto nella riserva.

Ballerini cav. Silvio, colonnello medico, id. Firenze, collocato a riposo per ragione d'età, dal 1° maggio 1898, conservando il grado con la relativa uniforme.

Demichelis cav. Angelo, capitano contabile id. Mondovì, id. id. id., dal 1° id., id. id. id.

Con R. decreto del 31 marzo 1898:

Logrand cav. Felice, tenente colonnello fanteria, distretto Savona, richiamato in servizio temporaneo e contemporaneamente trasferito nel personale permanente dei distretti e nominato comandante distretto Voghera, dal 1° aprile 1898.

Con R. decreto del 3 aprile 1898:

Mazzalorso cav. Giovanni, tenente colonnello fanteria, distretto Lodi, richiamato in servizio temporaneo e contemporaneamente trasferito nel personale permanente dei distretti e nominato comandante distretto Nola, dal 1° aprile 1898.

Russo cav. Gustavo, id. personale permanente dei distretti, id. Bari, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Lecce, dal 1° id.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 7 aprile 1898:

Xella Ettore, tenente contabile, distretto Modena, Salvano Giovanni, id. id. Roma, Fantoni Pasquale, id. id. Novara, Barletta Francesco, id. id. Piacenza, Viale Gio. Battista, sottotenente contabile id. Savona, La Valle Pasquale, id. id. Castrovillari, D'Anna Michele, id. id Nola e Maria Vandalino, id. id. Roma, tolti dal ruolo degli ufficiali contabili di complemento per ragione di età, ed inscritti collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva, a loro domanda.

Cudillo Ferdinando, id. id. Avellino, tolto dal ruolo degli ufficiali contabili di complemento, per ragione di età.

Con R. decreto del 10 aprile 1898.

Bruno Luigi, sottotenente fanteria, distretto Napoli, Baroni Lucillo, tenente genio, id. Brescia, Torrielli Biagio, sottotenente id., id. Voghera, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età.

Raffo Francesco, tenente id., id. Genova, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età; inscritto, a sua domanda, nella milizia territoriale, genio, col grado medesimo ed assegnato alla 4ª compagnia Cuneo.

Muneghina Bernardo, capitano id. id., Cuneo, id. id. id. id. ed inscritto, a sua domanda, nella riserva del genio.

Volpi Nicola, sottotenente fanteria, id. Brescia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

Scarpitti Eugenio, sergente in congedo illimitato proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, distretto Napoli, nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato effettivo al distretto militare di Napoli, con l'obbligo di compiere i tre mesi di servizio prescritti dalle leggi nell'ospedale militare di Napoli, nei due anni successivi alla nomina.

Giuffrè Gaetano militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, distretto Salerno, id. id. id. id. Salerno, id. id. id. nell'ospedale militare di Salerno, dal 1° maggio 1898.

Con Regi decreti del 14 aprile 1898:

I seguenti sergenti, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento, arma del genio (articolo 11, n. 1, legge 2 luglio 1896, n. 254), ed assegnati effettivi al distretto di residenza.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento loro assegnato per prestare 3 mesi di servizio prescritti dalla legge nel tempo stabilito dall'*Atto* 3 del 1898.

Vinardi Camillo, distretto Torino, distretto di residenza: Torino, corpo a cui è assegnato: brigata ferrovieri.

Capra Enrico, id. Vicenza, id. Vicenza, id. 4 genio (brigata lagunari).

Ufficiali di Milizia territoriale.

Con R. decreto del 10 aprile 1898:

Moschetti Luigi, tenente fanteria, 27° battaglione Cuneo, Pilacci Arturo, id. id., 172° id. Firenze, e Cinnante Raffaele, id. id., 277° id. Cosenza, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 14 aprile 1898:

Tattara Vittore Agostino, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale, dimorante a Bassano (Vicenza), nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato alla 7ª compagnia Brescia.

Dovrà presentarsi entro tre mesi alla sede del distaccamento del 2° genio in Bologna per prestarvi il servizio prescritto.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 7 aprile 1898:

Tosonotti cav. Luigi, maggiore contabile distretto Voghera, Maggi Carlo, id. id. Torino, Godini, cav. Giovanni, capitano contabile id. Macerata, Bicci Vitale, id. id. Roma, Lenzi Vincenzo, id. id. Parma, Flumene cav. Salvatore, id. id. Sassari, Boaglio Luigi, id. id. Torino, Costa Giuseppe, id. id. Firenze, Broggi Carlo, id. id. Milano, Tinelli David, id. id. Piacenza, e Surano Francesco, id. id. Roma, cessano per ragione di età di appartenere alla riserva, conservando il grado con la relativa uniforme.

Esami pei sottotenenti di complemento, arma di cavalleria, aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente.

Il Ministero valendosi della facoltà conferitagli dal R. decreto 27 settembre 1897, n 426, fa noto che è indetto un esame pei sottotenenti di complemento, arma di cavalleria, i quali, possedendo la licenza liceale o d'istituto tecnico, ed avendo compiuto un servizio effettivo di 6 mesi almeno come ufficiali di complemento, aspirino alla nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente.

Roma, 21 aprile 1898.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 10 marzo 1898:

Fornari Pietro, capitano di fregata, promosso capitano di vascello dal 16 aprile 1898.

Con R. decreto del 17 marzo 1898:

Mirabello Giovanni, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata dal 16 aprile 1898.

Con Regi decreti del 24 marzo 1898:

Santoro Nicola, capo macchinista di 3ª classe, promosso capo macchinista di 2ª classe dal 16 aprile 1898.

Minale Luigi, macchinista di 1ª classe nel C. R. E., nominato capo macchinista di 3ª classe nel corpo del genio navale dal 16 aprile 1898.

Con R. decreto del 27 marzo 1898:

Marcolino Attilio, capo tecnico di 1ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio attivo dal 1° aprile 1898.

Con R. decreto del 3 aprile 1898:

Forcella Clotoveo, ufficiale di scrittura di 1ª classe, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel personale del Ministero della marina, turno a scelta, con l'annuo stipendio di lire 1500 a decorrere dal 16 aprile 1898.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Con decreto Reale 14 aprile 1898 sono state accettate le dimissioni da agente di cambio accreditato per le operazioni di debito pubblico presso l'Intendenza di Finanza di Torino, presentate dal sig. cav. Felice Velasco, ed è stato nominato in sua vece il signor Luigi Velasco, agente di cambio, pure residente in quella città.

Roma, addì 27 aprile 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto del 3 aprile 1898 sono state accettate le dimissioni del sig. Enrico La Placa dal posto di aiutante ingegnere di 2ª classe nel R. Corpo delle Miniere, a decorrere dall'11 marzo p. p.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

27 aprile 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.58	96 58
	4 1/2 % *netto*	108.21 1/2	107.09
	4 % *netto*	98.46 1/2	96.46 1/2
	3 % *lordo*	61.58 1/4	60 38 1/4

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 27 aprile 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,30).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui gravi disordini di ieri avvenuti a Faenza.

« Paternò ».

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. Darà comunicazione di questa interpellanza al ministro dell'interno.

PATERNO'. Prega che alla sua interpellanza si dia sollecita risposta, possibilmente in giornata.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. Nel caso che il ministro dell'interno, trattenuto da una discussione alla Camera dei deputati, non potesse venire a rispondere, darà egli, in fine di seduta, le notizie che sarà in grado di fornire.

Resta così stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali » (N. 10).

PRESIDENTE. Rammenta che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione dell'art. 8, ora 7.

Annunzia che è giunta al banco della Presidenza la seguente proposta della maggioranza dell'Ufficio centrale:

« Considerando che negli articoli 7 e 8 del presente progetto di legge si fa assegnamento sopra la Giunta provinciale amministrativa, secondochè ora verrebbe ad essere novellamente costituita nel progetto di legge che s'intitola: « Riforma delle funzioni delle autorità governative ed amministrative nelle provincie » il Senato delibera di sospendere la discussione degli articoli 7 e 8 fino all'approvazione del progetto di legge accennato ».

VITELLESCHI, dell'Ufficio centrale. Riassume la discussione ieri avvenuta in Senato sulla opportunità di rinviare gli ultimi due articoli del progetto, per dar ragione della proposta della maggioranza dell'Ufficio centrale, letta dal presidente.

Ricorda che il progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali è venuto in discussione prima degli altri progetti su proposta del presidente del Consiglio, e le riserve che in proposito vennero fin dal primo momento fatte dal senatore Saracco.

Spiega in che cosa consistano le difficoltà che impediscono l'approvazione degli articoli 7 e 8 del progetto, senza aver prima discusso l'altro progetto di riforma delle funzioni delle autorità governative ed amministrative nelle provincie. Nota l'importanza delle disposizioni contenute negli articoli 7 e 8 del progetto in rapporto alla nuova Giunta provinciale amministrativa, e dimostra come gli emendamenti ieri proposti, e dal senatore Serena e da altri, non siano accettabili.

Rileva l'importanza di questi progetti di riforma amministrativa, che essenzialmente mirano ad un serio decentramento, e la necessità che lo Stato abbia nelle sue mani un'arma per difendersi contro il probabile prevaricare delle libertà comunali e delle nuove autonomie locali che si creano con alcuni progetti presentati dal presidente del Consiglio.

Accenna alla responsabilità che ha il Senato di fronte al paese per essere stato per il primo chiamato ad esaminare progetti così gravi pel riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale.

Nota gl'inconvenienti che deriverebbero dalla votazione del progetto di legge in discussione, inconvenienti d'indole morale e anche d'indole pratica, ove prima non si discutesse l'altro progetto già dall'oratore ricordato.

Il Senato assumerebbe perciò la responsabilità di approvare un progetto di legge regressivo e non giustificato, responsabilità che l'Ufficio centrale non si sente di assumere.

L'Ufficio centrale quindi propone di sospendere la discussione di questi due articoli fino a che non sia approvato l'altro progetto di riforma delle funzioni governative ed amministrative.

L'oratore dimostra come da tale sospensione non sia per avvenire nessun danno nè al Governo, nè al paese.

Raccomanda pertanto l'approvazione dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che si augura sarà accettato e dal Governo e dal Senato.

SERENA. Riconosce esatto il riassunto storico della discussione del presente progetto di legge fatto dal senatore Vitelleschi.

Rileva però una inesattezza.

Egli disse che il presidente del Consiglio fece buona accoglienza alle proposte dell'Ufficio centrale, ma che furono i suoi amici che resero impossibile l'accordo.

L'inesattezza riguarda l'attitudine degli amici del presidente del Consiglio. Ricorda gli emendamenti da lui presentati per rendere possibile l'approvazione del progetto.

Dimostra come questi emendamenti rimovevano ogni difficoltà e potevano essere accolti dall'Ufficio centrale. Oggi, dopo l'ordine del giorno presentato da questo Ufficio, non può più sperare ciò.

Ieri disse in *cauda venenum*, ma, se i suoi emendamenti fossero accolti dall'Ufficio centrale, il presidente di esso, che ieri si dolse di quelle poche parole latine, dopo la ristabilita concordia ben potrebbe dire le altre parole latine: *dulcis in fundo.*

GADDA. Ieri da qualche membro dell'Ufficio centrale fu dichiarato che alcuno degli oratori che ieri hanno parlato, desiderava la votazione pronta di questo progetto per abbandonare poi gli altri; questo non è il suo desiderio e quindi non è certo a lui rivolto l'appunto mosso dall'Ufficio centrale.

Riconosce l'importanza delle osservazioni fatte dal senatore Vitelleschi ed accetta l'ordine del giorno come caparra che si discuteranno e si porteranno in porto anche gli altri progetti di legge. (Bene).

SARACCO, presidente dell'Ufficio centrale. Dopo le parole esaurienti pronunciate or ora dal senatore Gadda, ben potrebbe rinunciare a parlare.

Nessuno può dubitare sul serio che l'Ufficio centrale avesse in animo di tirare in lungo artificiosamente la discussione di questi progetti di legge.

Risponderà tuttavia brevemente al senatore Serena. Dice che le proposte dell'Ufficio centrale hanno la disgrazia di essere difese da lui. (Movimenti, conversazioni).

Giustifica l'Ufficio centrale per non aver accettato gli emendamenti del senatore Serena, il quale considera le questioni da un diverso punto di vista e sostiene un sistema, a suo giudizio, assolutamente impossibile ad attuarsi.

L'Ufficio centrale accetta le idee svolte con tanta autorità dal senatore Gadda. L'ordine del giorno che si propone significa che tra pochi giorni questa discussione dev'essere ripresa e condotta al suo termine, come si desidera dal Senato e dal Paese.

Il senatore Serena ritiri i suoi emendamenti ed anche l'Ufficio centrale dirà con piacere: *dulcis in fundo.*

SERENA, per fatto personale.

Il senatore Saracco non ha esattamente interpretato una sua interruzione; egli non ha mai dato nessuna smentita al senatore Saracco come non può darla a lui lo stesso senatore Saracco; non ha mai detto che vuole un giudizio solo, pur ammettendo il giudice d'appello nel senso interpretato dal senatore Saracco; ma non può ammettere che nel secondo giudizio intervengano coloro che già si sono pronunciati in prima sede; cita in proposito l'articolo 15 del progetto di cui è relatore il senatore Calenda.

Non sa quale sarà il pensiero del rappresentante il Governo circa l'ordine del giorno presentato dal senatore Vitelleschi; se l'onorevole Arcoleo lo accetta non insisterà più negli emendamenti da lui proposti.

SARACCO, replica brevemente rileggendo l'articolo 15 del progetto citato dal senatore Serena, per dimostrare come l'Ufficio centrale ha appunto in animo di dare ampio luogo al giudizio di appello, con membri in maggioranza nuovi, poichè in detto articolo si dice che alle udienze delle Sezioni unite non possono assistere più di due, tra i componenti della Sezione amministrativa, che hanno preso parte alla deliberazione o al provvedimento impugnato.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. In assenza del ministro dell'interno farà alcune dichiarazioni sugli intendimenti del Governo su questo proposito.

Ringrazia il senatore Serena dell'appoggio dato al Ministero, ma lo assicura che il Governo non ha inteso affatto di abbandonare il progetto di legge in discussione.

Ringrazia pure l'Ufficio centrale del suo zelo e dei suoi studi maturi.

Giustifica l'urgenza che il Governo chiese per questo progetto di legge, in presenza di inconvenienti gravissimi che si verificano nelle amministrazioni comunali e provinciali.

Il Governo avrà potuto sbagliare nei mezzi, ma il carattere d'urgenza dei provvedimenti che si chieggono, non può essere messo in dubbio.

Rileva il vincolo morale e giuridico che unisce i diversi progetti di legge, il quale non impone per altro una discussione consecutiva per tutti e cinque.

La proposta dell'Ufficio centrale subordina l'approvazione di questo progetto solamente all'approvazione dell'altro progetto per la riforma delle funzioni delle autorità governative ed amministrative nelle provincie e di cui è relatore il senatore Calenda, in quanto i due progetti di legge contengono realmente delle disposizioni tra essi collegate.

Così interpretato l'ordine del giorno dell' Ufficio centrale, il Governo non ha difficoltà ad accettarlo, e crede potrà essere accettato anche dagli altri oratori, che hanno comune l'intento di condurre in porto queste riforme (Approvazioni).

SARACCO. L'Ufficio centrale è grato al rappresentante del Governo delle buone cose che ha detto; ora si può veramente affermare: *dulcis in fundo.*

PRESIDENTE. Rilegge e pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

(Approvato).

Discussione del progetto di legge: « *Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina dell'esercito permanente* » (N. 134).

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. Accetta che la discussione si apra sul progetto di legge dell'Ufficio centrale, riservandosi di sottomettere alla considerazione del Senato alcune osservazioni sull'articolo 2.

TAVERNA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. Dichiara, a nome del Governo, che accetta in massima l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'articolo 2. È una semplice questione di forma, ma in sostanza è giusto che siano ricordati i capitoli su cui dovranno farsi le economie. Però non crede che, essendosi alla fine dell'esercizio, sia conveniente rimandare il progetto alla Camera per una semplice questione di forma. Spera che l'Ufficio centrale e il Senato si contenteranno delle brevi dichiarazioni che egli ha fatto a nome del ministro della guerra, e vorranno approvare il progetto quale è stato presentato dal Governo.

BLASERNA, relatore. L'Ufficio centrale prega il Senato di accogliere questo progetto di legge; ma osserva che la variante proposta all'articolo 2, sebbene sia di semplice forma, ha tuttavia la sua importanza.

Rifà la storia del progetto dinanzi alla Camera e rileva che essendo in presenza di un bilancio della guerra consolidato per mezzo di semplici dichiarazioni, così nella incertezza dell'avvenire, è parso all'Ufficio centrale che fosse meglio di specificare i capitoli, sui quali l'economia deve essere fatta. Perciò mantiene le sue proposte.

Avverte che è incorsa una inesattezza nei numeri dei capitoli indicati nell'articolo 2 proposto dall'Ufficio centrale.

I numeri di questo capitolo sono 10, 11, 12, 13, 15 e 16.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. È d'accordo perfettamente con l'Ufficio centrale sulla importanza dell' emendamento proposto: insiste peraltro nel dire che si tratta di una questione puramente di forma. Fa osservare però che la somma delle economie dell'esercizio in corso è già fissata e non può essere variata; per l'esercizio futuro si vedrà come si potranno fare le economie.

Questi ufficiali da quattro mesi attendono di avere l'indennità e il protrarne ancora il pagamento ridonderebbe tutto a loro danno; perciò senza farne proposta formale, poichè lascia libero il Senato di decidere come crede meglio, raccomanda al Senato ed all'Ufficio centrale di lasciare il progetto così come venne presentato dal Governo.

BLASERNA, relatore. Osserva che questo progetto di legge pende davanti al Parlamento già da parecchi mesi. Non crede che un altro breve indugio possa nuocere. Perciò l'Ufficio centrale mantiene l'emendamento.

PIERANTONI. Questo progetto svela una condizione di fatto molto dolorosa per i nostri ufficiali di prima nomina.

Legge le parole della relazione ministeriale in cui è detto:

« Non potrà infatti non produrre ottimo effetto sulle famiglie non fornite di beni di fortuna, che intendono avviare i loro figli per la carriera militare, venendosi con esso ad alleviare le condizioni piuttosto gravose loro fatte ora che sono state soppresse le mezze pensioni gratuite nei collegi militari, di cui prima avrebbero potuto beneficare ».

Lamenta che nelle famiglie italiane continui il malvezzo di voler far seguire la carriera militare a dei giovani che forse non vi sono chiamati; e che poi, quando hanno l'onore delle spalline, sono costretti a far debiti per vestire l'uniforme del soldato italiano.

È tempo di provvedere a che finisca questa specie di protezionismo diretto a creare soldati, che non sono contenti del loro stato. Perciò non voterà la legge.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. Poichè l'Ufficio centrale intende di mantenere il suo emendamento, propone che invece di citare i capitoli del bilancio sui quali la economia dev'essere fatta, si dica: « sui capitoli delle indennità eventuali in contanti sul bilancio della guerra ».

BLASERNA, relatore. Dichiara di accettare l'emendamento. Richiama poi l'attenzione del Governo sull'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, relativo agli ufficiali di complemento, e che suona così:

« Il Senato invita il ministro della guerra a prendere in attento esame l'istituzione dei nostri ufficiali di complemento ed a darle quel maggiore sviluppo e quegli incoraggiamenti, che sono richiesti dagli attuali nostri ordinamenti ».

Quest'ordine del giorno risponde alle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, il quale disse che la questione degli ufficiali di complemento è presentemente argomento di studio.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. Il Governo accetta l'ordine del giorno relativo agli ufficiali di complemento, riguardo ai quali non può che ripetere tutte le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, e ricordate dal relatore.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno.

(Approvato).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione approvasi l'articolo 1.

L'articolo 2 è approvato nel testo seguente: « Alla spesa occorrente si farà fronte con altrettanta economia sui capitoli delle indennità eventuali in contanti sul bilancio della guerra ».

Approvasi anche l'articolo 3 senza discussione.

Il progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « *Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari* ». (N. 140).

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. Dichiara di non avere difficoltà che la discussione si apra sul testo proposto dall'Ufficio centrale; ma si riserva di esporre qualche considerazione sull'art. 4.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli 1, 2 e 3.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra. All'articolo 4. Dichiara di accettare i due primi emendamenti proposti a questo articolo dall'Ufficio centrale, perchè collimano perfettamente con le idee espresse dal ministro della guerra.

Giustifica poi il provvedimento proposto dal Governo, provvedimento che non ha indole continuativa, ma mira semplicemente a porre termine ad uno stato di fatto anormale, e che ha avuto origine dalla soppressione degli ufficiali subalterni di commissariato.

Questo progetto fu discusso lungamente alla Camera; fa notare che vi sono parecchi ufficiali che attendono di essere una buona volta cerziorati del loro avvenire; ora ritornare il progetto alla Camera potrebbe ritardare i benefizi che da alcuni ufficiali si attendono, essendo possibile che l'altro ramo del Parlamento vi introduca altri emendamenti.

Non fa proposte, ma prega il Senato di riflettere se, per ragione di opportunità, non sia ancora il minor male lasciare l'articolo 4 così come è stato proposto dal ministro della guerra.

GUERRIERI-GONZAGA, relatore. Il sottosegretario di Stato ha esposto le circostanze attenuanti per una disposizione che andava contro la nuova legge di avanzamento.

Si compiace grandemente che il Governo sia venuto nella opinione dell'Ufficio centrale.

Rispetto agli inconvenienti che deriverebbero dall'approvazione dell'emendamento dell'Ufficio centrale, crede che il sottosegretario di Stato li esageri alquanto.

La Camera non può che fare buon viso alla proposta del Senato, e l'Ufficio centrale spera di avere in ogni caso nel sottosegretario di Stato per la guerra, che è entrato nel suo ordine di idee, un valido sostenitore dell'emendamento stesso.

L'Ufficio centrale quindi mantiene il suo emendamento.

PIERANTONI. Secondo quello che leggesi nella relazione, pare che il ministro della guerra accettò l'emendamento proposto dall'ufficio centrale; non capisce quindi come il sottosegretario venga ora in Senato a dichiarare che non accetta l'emendamento stesso.

Ricorda poi che a tenore del regolamento del Senato non è lecito riferire in quest'assemblea voti ed opinioni espresse nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Fa notare che il sottosegretario di Stato per la guerra non ha dichiarato di non accettare gli emendamenti dell'Ufficio centrale; ha solo fatto delle osservazioni sulla opportunità o meno di far ritornare il progetto alla Camera elettiva.

GUERRIERI-GONZAGA, relatore. Spiega il concetto espresso nella relazione ed a cui ha accennato l'onorevole Pierantoni; e per la verità dichiara che anche il ministro della guerra, pur accettando in massima gli emendamenti, fece le stesse osservazioni oggi ripetute dal sottosegretario sulla opportunità degli emendamenti stessi.

L'art. 4 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 5.

Il progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge, oggi approvati per alzata e seduta:

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente;

Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari.

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

PRESIDENTE. Legge l'ordine del giorno per la prossima seduta pubblica, che avrà luogo giovedì 12 maggio 1898.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Chiede al sottosegretario di Stato per l'interno se e quando intenda rispondere alla interpellanza del senatore Paternò annunziata nella seduta odierna.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. In assenza del presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'interpellanza e di essere disposto a rispondervi anche subito.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Paternò di svolgere la sua interpellanza.

PATERNÒ. L'interpellanza è semplicissima. A Faenza da alcuni giorni l'ordine pubblico è stato turbato.

Secondo sue informazioni particolari, ieri questi disordini sarebbero diventati gravissimi.

D'altra parte fino dall'altra sera il Sindaco era stato gravemente minacciato dalla popolazione tumultuante. Egli si sarebbe salvato miracolosamente, dopo essersi riparato in una farmacia.

Le autorità erano perfettamente informate della pericolosa situazione, tanto più che il Sindaco aveva già pubblicato diversi proclami promettendo misure tranquillanti d'ordine economico.

Ieri i tumultuanti si sarebbero concentrati nella piazza Vittorio Emanuele, dove eressero barricate e riescirono a soverchiare la forza pubblica e ad aggredire molte case e molti palazzi della città.

Chiede quale sia stata la condotta delle autorità avvertite di ciò che stava per accadere.

Domanda se è vero che i dispacci portanti a Roma le notizie di questi disordini siano stati trattenuti dal Governo; se l'autorità di Faenza abbia preso tutte le misure di preveggenza per impedire i disordini; se l'autorità di Faenza sia incensurabile per non avere impedito i disordini con la forza.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. Ringrazia il senatore Paternò di aver mosso la sua interpellanza; darà notizie e risposte sommarie alle domande dell'onorevole Paternò.

In Faenza nessun movimento preliminare poteva far presagire le dimostrazioni d'ieri e d'ieri l'altro. Il prezzo del pane era inferiore a quello degli altri Comuni, e il municipio aveva dato nuovi lavori.

Dunque non vi era disagio economico in Faenza da far prevedere i disordini accaduti. Si snaturò la pacifica agitazione per la diminuzione del prezzo del pane per opera dei soliti sobillatori che gridavano: « abbasso i signori; vogliamo pane a minor prezzo » ecc.

La dimostrazione che in principio era di sole donne e fanciulli chiedenti lavoro al Comune, venne rafforzata da molti uomini e degenerò in vero tumulto. Intervenne la forza pubblica, la dimostrazione si sciolse e la Giunta potè prendere i provvedimenti richiesti dal caso.

Il giorno appresso, sempre preceduta da donne e fanciulli, si rinnovò la dimostrazione, intervenne la truppa che con tatto e prudenza potè evitare guai maggiori.

Nel frattempo venne invasa la casa del signor Rossi, ma nessun altro degli atti vandalici accennati dal senatore Paternò si è avverato e non vi sono state fortunatamente vittime.

Ieri la città è ritornata in calma.

Questi i fatti.

Il Governo ha ordinato una rigorosa inchiesta sul contegno delle autorità politiche ed amministrative e ne darà a suo tempo notizia al Senato.

In Faenza vi è forza sufficiente per evitare che i tumulti si ripetano.

La Giunta di Faenza ha fatto richiesta di nuovi lavori, però questi deve deliberarli il Ministero dei lavori pubblici, che per ora non ha presa alcuna decisione.

Queste le notizie e le risposte sommarie che può dare all'interpellante ed al Senato.

PATERNÒ. Ringrazia il sottosegretario di Stato delle informazioni date e che su per giù coincidono colle sue.

Ne prende occasione per fare una raccomandazione al Governo.

Il sottosegretario di Stato disse che la città di Faenza non è di quelle nelle quali le condizioni economiche siano peggiori; che ai dimostranti si mischiano sempre elementi facinorosi, finalmente che la condotta delle truppe e delle autorità è stata prudente e misurata; essa non fu tale per altro da poter impedire che i tumultuanti procedessero ad atti di violenza e di devastazione.

Ne coglie occasione per raccomandare al Governo di non usare debolezze verso i partiti estremi.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori, segretari, procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente.

Votanti	70
Favorevoli	55
Contrari	15

(Il Senato approva).

Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari.

Votanti	70
Favorevoli	53
Contrari	17

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18.25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 27 aprile 1893

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.10.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Comitato esecutivo per un ricordo marmoreo della battaglia di Cornuda, 9 maggio 1848, con la quale invita la Camera a farsi rappresentare alla patriottica cerimonia dell'inaugurazione del monumento medesimo, il giorno 15 maggio.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia di Treviso.

(Così è stabilito).

Interrogazioni.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Cavagnari il quale interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere quali sieno i suoi intendimenti e quali provvedimenti intenda di prendere in ordine all'articolo 6 della Convenzione per le opere portuali della città di Genova, dopo quanto se ne disse dalla Camera in occasione che si discusse quella legge ».

Dopo aver ricordato le dichiarazioni fatte in proposito altra volta alla Camera da chi allora reggeva il Dicastero dei lavori pubblici, dichiara che il presente ministro intende seguire gli stessi criteri allora esposti, ma in modo che possono con la maggiore sollecitudine esser tradotti in atto. Ed a questo mira appunto la Convenzione.

PALUMBO, sottosegretario di Stato per la marineria, risponde ad un'altra interrogazione del deputato Cavagnari « intorno alle consentite occupazioni di aree sugli spazi della parte orientale nel porto di Genova a pregiudizio dei lavori che ne devono favorire lo sviluppo, con risentimento del commercio e della navigazione e pericoli per la sicurezza del naviglio che staziona in quelle acque ».

Dichiara che queste concessioni furono fatte per il solo periodo di sei anni, e poichè prima di questo tempo non potrà porsi mano ai lavori cui si accenna nella interrogazione, nessun danno ne deriverà ai lavori stessi.

CAVAGNARI, insiste sulla necessità ed urgenza dei lavori, dei quali sono oggetto le sue interrogazioni, e che hanno lo scopo di render possibile di esplicare tutta la potenzialità del porto di Genova.

Rileva il continuo incremento del movimento del porto.

Spera che l'attuale Ministero vorrà riparare alle esitazioni e agli indugi delle amministrazioni passate.

Non reclama aumenti di spesa: domanda solo che i fondi stanziati siano spesi in modo da giovare efficacemente alle necessità del porto di Genova, il cui avvenire è tanta parte dell'avvenire della economia nazionale.

Afferma che le concessioni di aree sugli spazi della parte orientale nel porto di Genova pregiudicano l'andamento dei lavori. Si riserva di sollevare la questione in occasione del bilancio della marineria.

IMPERIALI, poichè la sua opinione fu ricordata dall'onorevole Cavagnari, esprime il desiderio che questa questione del porto di Genova, che è di un alto interesse nazionale, sia fatta oggetto alla Camera di una larga ed esauriente discussione, in modo che sia dato stabilire in modo definitivo il programma dei lavori da eseguirsi.

FARINA E. ha presentato egli pure una interrogazione al ministro dei lavori pubblici « sullo svolgimento dei lavori del porto in ordine ai bisogni del commercio di Genova. »

Rileva la urgente necessità di por mano alla costruzione di quella galleria, i cui lavori si vogliono invece ritardare.

Lamenta che la risposta del Governo non sia stata esaminata, si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

PALUMBO, sottosegretario di Stato per la marineria, fa osservare all'onorevole Cavagnari che egli veramente non può conoscere tutte le intenzioni degli onorevoli deputati di Genova; ad ogni modo può dire che non gli è pervenuto in proposito nessun reclamo.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, nota che la Convenzione relativa ai lavori del porto non è stata ancora stipulata, e che in essa deve intervenire anche il rappresentante del Comune di Genova, il quale saprà efficacemente tutelare gli interessi del commercio di quella città.

CAVAGNARI dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde subito ad una interrogazione presentata ieri dall'onorevole Lochis, che desidera « sapere se è intervenuto o se v'è speranza che avvenga un accordo a riguardo del carbon fossile a bordo delle navi dei neutri nella presente guerra ».

È lieto di poter sin d'ora rassicurare completamente l'interrogante per quanto concerne l'importantissima questione della libertà del commercio del carbone. Senza necessità di intesa e di azione comune delle Potenze neutrali, ci affidano da un lato i patti speciali che esistono fra gli Stati Uniti e l'Italia e l'altro le disposizioni già note del Governo Spagnuolo. Difatti l'articolo 15 del trattato italo-nord-americano del 16 febbraio 1871, in ciò conforme alle disposizioni dell'articolo 216 del nostro codice per la marina mercantile, non comprende il carbone fra gli articoli considerati come di contrabbando in tempo di guerra.

Questo per quanto riguarda i nostri rapporti con gli Stati Uniti e la merce da considerarsi libera in ogni occasione per il nostro commercio.

Per quanto poi riguarda la Spagna, questa Potenza non ha com-

preso il carbone fra gli articoli che ha dichiarato di considerare come contrabbando di guerra.

LOCHIS si dichiara soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Solo, poichè pare che da parte di altre Nazioni vi sia qualche intenzione di dichiarare il carbone contrabbando di guerra, esprime il voto che il nostro Governo si adoperi affinchè tale divisamento non abbia effetto, e ciò perchè le Potenze che han dichiarato di mantenersi neutrali, conformino di fatto la loro condotta alla loro dichiarazione di neutralità.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Farinet « sul fatto pietoso e, pur troppo frequente, di un povero soldato che un medico militare si rifiutò parecchie volte di visitare e curare ed al quale si dovrette poscia operare l'amputazione del piede nell'ospedale d'Ivrea, e per sapere se non creda doveroso di indennizzare convenientemente la disgraziata vittima della noncuranza d'un suo superiore nell'adempimento dei propri doveri ».

Dichiara che il fatto come è esposto nella interrogazione, non esiste, e quindi si è meravigliato grandemente che sia fatto rimprovero al Governo di cosa inesistente. Espone i fatti come avvennero e che dimostrano la verità del suo asserto.

Non è dunque il caso di parlare di indennizzo.

È dolente che l'onorevole Farinet con la sua interrogazione alla quale, se fatta privatamente, il Ministero avrebbe risposto dando le più minute e rassicuranti informazioni, voglia far credere che nell'esercito ci siano cannibali e non uomini di cuore.

FARINET osserva che il fatto deplorevole era generalmente noto in Ivrea. Del resto il fatto stesso poteva ritenersi vero se si consideri che nell'esercito si tiene talvolta maggior conto delle bestie che dei soldati. (Rumori — Commenti). In ogni modo raccomanda che non si verifichino mai più atti così deplorevoli.

Approvazione di cinque disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamenti su alcuni capitoli di diversi bilanci.

COSTA ALESSANDRO ne dà lettura.

(Sono approvati senza discussione).

Discussione del disegno di legge: Proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898 riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e loro derivati.

COSTA ALESSANDRO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Socci, Valeri, Del Buono, Barzilai, Bosdari, Basetti, Gattorno, Mussi e Morelli-Gualtierotti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, di fronte alla sperimentata inefficacia della già attuata riduzione della tassa sui grani, e, tenuto conto delle perturbazioni internazionali che si affacciano a rendere più acuta la crisi, delibera la completa abolizione del dazio cereale ».

SOCCI svolge quest'ordine del giorno. Non intende giovare alla speculazione, ma alle classi operaie.

Nota che l'aumento dei prezzi dei generi è continuo e progressivo. Domanda perchè il Governo, il quale senza sconvolgere il bilancio ha potuto richiamare classi sotto le armi e fare le spese africane, non debba rinunziare a quel lieve provento che gli deriva dal dazio che ancora vige sui grani.

Ritiene che il bilancio sia sufficientemente elastico e possa quindi far fronte a questa diminuzione d'entrata.

Raccomanda quindi il suo ordine del giorno all'approvazione del Governo e della Camera.

COSTA ANDREA dichiara, anche a nome dei suoi amici, che si associa all'ordine del giorno dell'onorevole Socci.

SALANDRA osserva che le condizioni del momento inducono la Camera a risollevare la quistione del dazio sui grani. Accenna alle vicende subite da questo dazio, sul quale si è adagiata la nostra economia.

Se si volesse abolire il dazio sul grano, bisognerebbe provvedere alla crisi terribile che colpirebbe l'agricoltura. Gli stessi avversari di questo dazio non potrebbero fare a meno di impensierirsi per le gravi conseguenze che deriverebbero dalla completa abolizione.

La quistione ora posta dinanzi alla Camera è diversa: essa si collega all'ultima legge, e quindi alla convenienza, o no, di prorogare la legge stessa. Ora egli è, come tutti, favorevole alla proroga che s'impone come misura temporanea.

Comprenderebbe anche una diminuzione del dazio ma a limitata scadenza e purchè il Governo l'accettasse e ne assumesse la responsabilità.

Per ragioni d'indole economica o finanziaria, vorrebbe che la diminuzione non si protraesse oltre il 30 giugno prossimo.

Accetterà tuttavia la proposta del Governo, secondo la quale la diminuzione andrebbe fino al 15 luglio; ma non può accettare quella della Commissione, di riportarla fino al 15 agosto; perchè essa danneggia troppo i piccoli proprietarii, i quali sono costretti a vendere il loro grano assai prima di quel tempo.

Osserva che la Commissione fonda la sua proposta sopra ipotesi pessimiste che l'oratore spera non si realizzeranno.

Propone poi che venga ridotto il dazio d'entrata sulla farina; giacchè l'esperienza ci ha ammaestrati che era infondato il timore di una notevole importazione di farine e che la protezione accordata alla macinazione è superiore a quella che vien data ai produttori del grano.

Conchiude col presentare il seguente articolo sostitutivo:

« Sono prorogati sino al 15 luglio 1898 gli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione sui cereali; salvo per ciò che concerne il dazio sulla farina, il quale dal giorno della pubblicazione della presente legge e fino al 15 luglio 1898 verrà applicata nella misura di lire 6,75 al quintale ». (Vive approvazioni — Congratulazioni).

VALLE ANGELO fa notare che, se nel passato febbraio si fosse accolta la sua proposta, di non stabilire un termine così breve per la riduzione del dazio, il Parlamento non sarebbe stato chiamato a prorogare il provvedimento allora preso.

Ora, meglio che alla proroga della legge, si dovrebbe pensare all'abolizione del dazio; essendo il prezzo del pane salito ad una misura eccessiva.

Non provvedendo in tempo, si giustifica e si aggrava il malcontento delle classi lavoratrici; perciò egli si associerà a quella proposta che miri alla completa abolizione del dazio; e subordinatamente alla proroga più lunga possibile della riduzione.

PRINETTI non crede che si possa in via incidentale sopprimere un dazio che è la necessaria conseguenza di un fenomeno economico e tributario assai complesso e che ha contribuito, conservando, se non incoraggiando, la produzione nazionale, ad impedire un maggiore aumento del prezzo del grano.

Conviene con l'onorevole Salandra in ciò che concerne la durata della proroga; imperocchè il termine del 15 agosto favorisce gli importatori e gli incettatori a scarico degli agricoltori e dei consumatori.

Limitata la proroga al periodo indicato dal Governo, non esiterebbe ad approvare una riduzione maggiore della proposta; essendo molto probabile un ulteriore rincaro del prezzo del grano; e d'altra parte essendo indubitato che non c'è più grano nei granai dei produttori.

Non intende però fare tale proposta perchè il Governo soltanto ne può assumere la responsabilità.

Si associa infine a quello che ha detto e proposto l'onorevole Salandra per le farine. (Approvazioni).

BOSDARI nota che si è avverata la profezia fatta dalla parte politica nella quale egli milita, quando sosteneva che il provvedimento della riduzione parziale del dazio sul grano proposto dal Governo sarebbe all'atto pratico risultato inefficace.

Egli ha firmato l'ordine del giorno dell'onorevole Socci ed altri

per la completa abolizione del dazio, ma non si illude che possa essere accettato dal Governo, troppo sollecito di fare gli interessi della maggioranza parlamentare.

Dopo aver citato le parole del ministro Magliani che si dimostrava apertamente contrario al dazio sui cereali, conclude dicendo di aver parlato per dovere di partito, non per la speranza di veder accolta la sua proposta.

SCIACCA DELLA SCALA è d'avviso che nonostante la mantenuta riduzione del dazio sul grano si avrà un inevitabile aumento nei prezzi, per effetto delle condizioni, che vanno via via aggravandosi, del mercato mondiale.

Vorrebbe che la riduzione fosse prorogata soltanto fino al 15 luglio, perchè non ne venisse troppo danno alla finanza, con beneficio dei soli accaparratori, che già hanno accumulato ingenti quantità di grano. Quindi fa formale proposta che il dazio sul grano sia ridotto di oltre lire 2.50 per quintale.

SONNINO premesso che per tutto ciò che riguarda la misura del dazio l'iniziativa debba lasciarsi al Governo, osserva come non si possa parlare di danno possibile per la finanza, essendo ormai dimostrato che si raggiungeranno le entrate previste.

Richiama però l'attenzione della Camera sulla grave ripercussione che il ripristinamento dell'intero dazio eserciterà sull'economia rurale, per le anticipazioni di grano che i contadini si sono fatte dare e che possono essere costretti a restituire con usura. (Bene!)

BRANCA, ministro delle finanze, fa notare prima di tutto come la proroga sia stata presentata dal Governo prima che si parlasse di pericoli di guerra.

Trova poi inopportuno, che in occasione di una semplice proroga, si venga a sollevare la questione di una modificazione permanente del dazio sul grano.

Accenna quindi agli effetti che sul mercato mondiale ha avuto la riduzione applicata dall'Italia, effetti che sono stati riconosciuti da competenti scrittori di cose economiche.

Quanto al termine, che la Giunta del bilancio vorrebbe prorogato di un mese, cioè fino al 15 agosto, nota come sia impossibile di avere un criterio esatto, molto dipendendo da circostanze imprevedibili, come l'attuale guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti. Egli crede che sarebbe miglior partito lasciare facoltà al Governo, dopo il 15 luglio, di prorogare la riduzione, ed occorrendo di abbassare il dazio.

Accetta la proposta degli onorevoli Salandra e Prinetti relativa al dazio sulle farine, tanto più che l'esperienza degli ultimi tre mesi dimostra che si importano in Italia ben poche farine dall'estero.

CALVI combatte l'ordine del giorno che vuole la completa abolizione del dazio sul grano, ed osserva ai proponenti che senza il dazio la nostra agricoltura sarebbe rovinata e sarebbero peggiorate le condizioni di quelle classi lavoratrici che stanno tanto a cuore degli abolizionisti.

RUBINI, relatore, ribattendo le obbiezioni fatte alla proroga fino al 15 agosto, sostiene che la proposta della Giunta è inspirata al concetto di produrre, nelle migliori condizioni, il maggior beneficio possibile ai consumatori.

Osserva poi come le speculazioni degli accaparratori di grano, più che da questa proroga, siano favorite dalle oscillazioni troppo rapide e frequenti del regime doganale sui grani.

Da un esame delle cifre relative alle oscillazioni dei prezzi del grano nei due anni passati, deduce che la proroga al 15 agosto non pregiudica gli interessi dell'agricoltura. Nondimeno dichiara di consentire nella proposta dell'onorevole ministro.

Quanto al dazio sulle farine, ricorda che l'iniziativa della riduzione partì dalla Giunta del bilancio: non si oppone, perciò, alle proposte a cui, in proposito, pare favorevole il ministro delle finanze; ma non può non fare presente alla Camera il pericolo che potrebbe essere conseguenza d'una troppo notevole riduzione.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti proposte:

Si propone la seguente aggiunta:

« È data facoltà al Governo del Re di prorogare con decreto Reale fino al 15 agosto 1898 la riduzione temporanea dei dazi di cui sopra. — Sonnino, Papadopoli, Solinas-Apostoli, Scalini, Ruffo, Tripepi, Baragiola, Morando, Salandra, Prinetti, Saporito, De Nava, Schiratti, Piola, Campi, Santini e Alessio Suardo ».

Articolo sostitutivo.

« È abolito dal 1° maggio venturo ogni dazio d'importazione sul grano e altri cereali, e sui loro derivati. — Socci, Valeri, Del Buono, Barzilai, Basetti, Gattorno, Mussi, Costa Andrea, Ferri, Credaro, Morelli Gualtierotti, Caldesi, Bissolati ».

CLEMENTINI, AGUGLIA e MANCINI ritirano le loro proposte di emendamento, e si uniscono a quella dell'onorevole Sonnino.

BRANCA, ministro delle finanze, accetta la proposta dall'onorevole Sonnino.

PRESIDENTE annunzia che dovrà votarsi anzitutto l'articolo sostitutivo dell'onorevole Socci ed altri; e che intorno ad esso è domandata la votazione nominale dagli onorevoli Credaro, Bissolati ed altri tredici deputati. (Vivi rumori).

FRANCHETTI considera, anche questa volta, insufficiente la riduzione proposta dal Governo: ma dichiara di non poter votare la completa abolizione del dazio.

FARINA EMILIO è favorevole, in massima, all'abolizione totale del dazio sul grano; ma non può votarla ora, perchè la crede contraria agli interessi dell'agricoltura e delle classi meno abbienti.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'articolo sostitutivo proposto dall'onorevole Socci ed altri deputati.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alessio — Arnaboldi.

Barzilai — Basetti — Berio — Bissolati — Bosdari — Brunicardi.

Caldesi — Celli — Costa Andrea — Credaro.

D'Ayala-Valva — Del Buono — Diligenti — Di Sant'Onofrio.

Fulci Nicolò.

Gattorno — Ghillini — Girardini.

Lucchini Luigi.

Mazza — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mussi.

Nasi.

Orlando.

Panattoni — Pipitone.

Selvatico — Socci.

Valeri.

Valle Angelo.

Rispondono no:

Afan de Rivera — Aguglia — Ambrosoli — Arcoleo — Arlotta — Avellone.

Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Baragiola — Bernini — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bonanno — Bonardi — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunetti Gaetano — Brunialti.

Caetani — Cagnola — Calderoni — Calvanese — Calvi — Campi — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casalini — Castiglioni — Cavagnari — Cavalli — Chimirri — Cimorelli — Clementini — Cocco-Ortu — Coletti — Colombo Giuseppe — Colonna Luciano — Colonna Prospero — Compagna — Compans — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — Del Balzo Gerolamo — Della Rocca — De Michele — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Renzis — De Salvio — Di Broglio — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Dozzio.

Facta — Falconi — Fani — Farina Emilio — Farinet — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Freschi — Frola.

Gabba — Gallo — Ghigi — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Gorio — Greppi — Grippo.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Lanzavecchia — Laudisi — Lazzaro — Leonetti — Lochis — Lojodice — Lo Re — Lorenzini — Lovito.

Magliani — Majorana Angelo — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Materi — Maurigi — Maury — Mazziotti — Melli — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Murmura.

Nocito.

Oliva.

Paganini — Palumbo — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pasqui — Pavoncelli — Perotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Piola — Piovene — Pivano — Placido — Podestà — Pozzo Marco — Prinetti — Pullè.

Quintieri.

Radice — Randaccio — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Senise — Sili — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Testa — Testasecca — Tiepolo — Torlonia Guido — Torniolli — Torraca — Trinchera — Tripepi — Turbiglio — Turrisi.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Vendramini — Vetroni — Vienna — Vollaro De Lieto.

Wollemborg.

Zanardelli.

Si astiene:

De Prisco.

Sono in congedo:

Bastogi — Biscaretti — Bonvicino — Brunetti Eugenio.

Callaini — Calpini — Capaldo — Chiaradia — Civelli — Colacchioni — Colombo-Quattrofrati — Conti.

Danioli — De Cristoforis — De Donno — De Gaglia — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Trabia — Donati.

Facheris — Ferrero di Cambiano.

Galimberti — Giuliani — Guicciardini.

Lucca — Luchini Odoardo — Lucifero — Lugli.

Marcora — Molmenti — Morpurgo.

Niccolini.

Pais Serra — Palberti — Panzacchi — Pavia — Pini — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Ridolfi — Rovasenda.

Serristori.

Tasca-Lanza — Torrigiani.

Villa.

Sono ammalati:

Bombrini — Brin.

De Caro.

Gianolio.

Imbriani-Poerio.

Luzzatti Luigi.

Meardi — Mirabelli.

Toaldi.

In missione:

Chinaglia.

Giordano-Apostoli.

Martini — Miniscalchi.

Pinchia.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Hanno risposto *no* . . . 33
Hanno risposto *sì* . . . 208
Si astiene 1

(La Camera respinge l'articolo dell'onorevole Socci).

SALANDRA mantiene la sua proposta di prorogare il dazio a tutto il 15 luglio, essendo accettata dal ministro. Propone il dazio sulle farine in lire 7.

SCIACCA DELLA SCALA propone che la riduzione del dazio sul grano si estenda a lire cinque.

BRANCA, ministro delle finanze, non accetta questo emendamento.

(La Camera respinge la proposta dell'onorevole Sciacca della Scala).

RUBINI, relatore, domanda che si voti per divisione la proposta dell'onorevole Salandra, volendo la Commissione astenersi per la parte relativa al dazio sulle farine.

(La Camera approva il primo articolo secondo la proposta dell'onorevole Salandra, e l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Sonnino).

Presentazione di un disegno di legge.

ZANARDELLI, ministro guardasigilli, presenta un disegno di legge per gli onorarii dei procuratori.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE domanda se la Camera voglia accogliere l'invito pervenutole dalla città di Torino e dal Comitato dell'esposizione.

CURIONI, in nome della deputazione torinese, prega la Camera di intervenire numerosa alle patriottiche feste. (Approvazioni).

BACCELLI GUIDO propone che si ringrazi la città di Torino, del gentile invito. (Approvazioni).

COTTAFAVI e TORRACA propongono che la Camera si aggiorni al 12 maggio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, accetta la proposta dell'onorevole Torraca.

(La Camera approva).

PRESIDENTE si farà un dovere di esprimere alla città di Torino i ringraziamenti dei quali si è fatto interprete l'onorevole Baccelli; e uguali ringraziamenti rivolge alla città di Firenze il cui gentile invito la Camera non potè accogliere. (Vive approvazioni).

Votazione segreta di disegni di legge.

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Alessio — Ambrosoli — Arcoleo — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Berio — Bernini — Bertarelli — Bettolo — Bissolati — Bonanno — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Branca — Brenciaglia — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi — Budassi.

Caetani — Cagnola — Calderoni — Caldesi — Calvanese — Calvi — Campi — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casalini — Castiglioni — Cavagnari — Cavalli — Chimirri — Cimorelli — Clementé — Clementini — Cocco-Ortu — Coletti — Colombo Giuseppe — Colonna Luciano — Compagna — Compans — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Danieli — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — Del Balzo Gerolamo — Del Buono — Della Rocca — De Martino — De Michele — De Mita — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Prisco — De Renzis — De Salvio — Di Broglio — Di Cammarata — Di Frasso Dentice — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donadio — Dozzio.

Falconi — Fani — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortu-

nato — Franchetti — Frascara Giuseppe — Frola — Fulci Nicolò.

Gabba — Gallini — Gallo — Ghigi — Ghillini — Giampietro — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Girardini — Gorio — Greppi — Grippo.

Imperiale.

Lacava — Lanzavecchia — Laudisi — Leonetti — Lojodice — Lo Re — Lorenzini — Lucchini Luigi — Luporini.

Magliani — Majorana Angelo — Mancini — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Mascia — Massimini — Materi — Maurigi — Mazziotti — Melli — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte Michelozzi — Mirto-Seggio — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Nasi — Nocito.

Oliva — Orlando.

Pala — Palumbo — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pasqui — Pavoncelli — Pennati — Perrotta — Picardi — Piola — Piovene — Pipitone — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Prinetti.

Radice — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Selvatico — Senise — Sili — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Spada — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vaccaro — Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Vendramini — Vetroni — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Bastogi — Bertesi — Biscaretti — Bonvicino — Brunetti Eugenio.

Callaini — Calpini — Capaldo — Chiarada — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Conti.

De Cristoforis — De Donno — De Gaglia — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Trabia — Donati.

Facheris — Ferrero di Cambino.

Galimberti — Giuliani — Guicciardini.

Lucca — Luchini Odoardo — Lucifero — Lugli.

Marcora — Molmenti — Morpurgo.

Niccolini.

Pais-Serra — Palberti — Panzacchi — Pavia — Pini — Pozzi Domenico — Pullè.

Rampoldi — Ridolfi — Rovasenda.

Serristori.

Tasca-Lanza — Torrigiani.

Villa.

Sono ammalati:

Bombrini — Brin.

De Caro.

Gianolio.

Imbriani-Poerio.

Luzzatti Luigi.

Meardi — Mirabelli.

Toaldi.

Sono in missione:

Chinaglia.

Giordano-Apostoli.

Martini — Miniscalchi.

Pinchia.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per lo esercizio finanziario 1897-98.

Favorevoli . . . 161
Contrari 61

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 212,262. 41 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97, concernenti spese facoltative.

Favorevoli . . . 167
Contrari 62

(La Camera approva).

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 46,157 23 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo 186-*bis* del conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97.

Favorevoli . . . 170
Contrari 61

(La Camera approva).

Proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26 riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e sui loro derivati.

Favorevoli . . . 185
Contrari 44

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 5,021. 15, verificatesi sull'assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1896-97, concernenti spese facoltative (155).

Favorevoli . . . 168
Contrari 61

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 103,703. 41, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1896-97, concernenti spese facoltative (156).

Votanti 169
Favorevoli . . . 60

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

COSTA ALESSANDRO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri se sia vero che la Spagna abbia dichiarato essere lo zolfo contrabbando da guerra, ed in tal caso, quali intendimenti abbia il Governo di fronte ad un provvedimento che lede degl'interessi economici nostri di primo ordine.

« Carlo Di Rudinì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se la merce zolfo sia stata esclusa da quelle considerate come contrabbando di guerra.

« Lanza, Di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri se sia vero che da agenti degli Stati Uniti d'America e dal Consolato Americano in Palermo si facciano arruolamenti per reclutare equipaggi di navi da guerra, contro il dovere dei neutri e le leggi vigenti in Italia.

« Nocito ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri per conoscere se il Governo spagnuolo consenta a riconoscere che lo zolfo non debba considerarsi quale contrabbando di guerra.

« Picardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni ed i criteri che lo indussero a riformare, per recente decreto, gli articoli 106, 108,

110, 120, 125 del regolamento universitario 26 ottobre 1890, ora vigente.

« Cortese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui gravi disordini avvenuti a Faenza nella giornata di ieri.

« Caldesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul contegno dell'ispettore scolastico, signor Conti, verso i maestri della provincia di Mantova.

« Ferri ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Medicina (Bologna).

« Costa Andrea, Caldesi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda rendere chiaro ed evidente il significato pratico della disposizione di legge che esonerava le cooperative di consumo dal pagamento del dazio nei Comuni aperti.

« Farina E. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, circa i ritardi a rispondere ai reclami per rimborsi di lettere raccomandate od assicurate non recapitate, od al rifiuto dei rimborsi.

« Farina E. ».

« I sottoscritti interpellano gli onorevoli ministri della marineria e dei lavori pubblici circa il modo con cui vengono distribuiti i lavori nel porto e nelle stazioni ferroviarie della città di Genova in base alla legge 2 agosto 1897 e specialmente sulla condizione sospensiva consegnata nell'articolo 6 della Convenzione fra il Governo e quel Municipio e sulle concessioni così dette a titolo precario fatte sugli spalti del molo vecchio e località adiacenti in danno dello sviluppo dei progettati lavori e con pericolo alla sicurezza del naviglio stazionante in quelle acque.

« Cavagnari, Farina E. ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda di coordinare i lavori che stanno per intraprendersi nel porto di Genova con una sistemazione definitiva di tutti i servizi portuari e ferroviarii.

« Imperiale, Randaccio, Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che si intenda di prendere per soddisfare ai bisogni del porto di Genova in modo definitivo e intanto per applicare convenientemente la legge del 2 agosto 1897.

« Farina E. ».

DI RUDINI' CARLO ha presentato una interrogazione per domandare se sia vero che la Spagna ha dichiarato che lo zolfo deve essere considerato come contrabbando di guerra. E perchè ciò recherebbe grave danno all'Italia, vorrebbe che il Governo facesse qualche dichiarazione in proposito.

PRESIDENTE nota che uguali interrogazioni hanno presentato anche gli onorevoli Di Scalea e Picardi.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde che lo zolfo è effettivamente compreso fra gli articoli che il Governo spagnuolo ha testè dichiarato di considerare contrabbando di guerra. Questo in linea di fatto.

Aggiunge che il Governo del Re è perfettamente consapevole della grande importanza che il commercio dello zolfo ha per l'Italia e specialmente per la Sicilia, e del dovere che gli incombe di tutelare quel nostro grande interesse. Ma appunto per l'importanza della questione chiede agli interroganti di appagarsi oggi di questa assicurazione e di consentire che si astenga per ora da fare in proposito altre dichiarazioni. (Bene!)

PICARDI prende atto delle parole del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e lo ringrazia; raccomandando, però, che si prendano urgenti provvedimenti; confida nell'azione del Governo.

DI SCALEA e DI RUDINÌ CARLO si associano all'onorevole Picardi.

PRESIDENTE annunzia una domanda d'interrogazione dell'onorevole Nocito, relativa ad arruolamenti di marinai per conto degli Stati Uniti.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde che nessuna informazione di questo genere gli è pervenuta; ma in ogni modo, darà ordine che si rispettino i doveri di neutralità e le disposizioni del Codice penale.

NOCITO prende atto di queste dichiarazioni.

CALDESI prega il presidente del Consiglio di rispondere a una sua interrogazione relativa ai disordini avvenuti ieri a Faenza.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde di non avere ancora informazioni complete, e che ordinerà un'inchiesta.

Il Governo ha già dato disposizioni perchè si comincino subito certi lavori al Lamone.

CALDESI ringrazia il presidente del Consiglio di aver risposto subito alla sua interrogazione, e prende atto che si faranno i lavori del Lamone. Prega il Governo di ordinare anche altri lavori nella bassa Romagna e nel basso Bolognese dove le popolazioni si trovano in condizioni miserrime.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Mazza ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19,45.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* reca dei resoconti sull'inaugurazione dei lavori delle Cortes spagnuole.

Alla Camera dei deputati, il Presidente ha pronunciato un discorso patriottico in cui dichiarò che il Parlamento spagnuolo non deve rispondere agli insulti del Parlamento di Washington, allo scopo di conservare alla Spagna il prestigio di cui gode in tutto il mondo civile. « Non si attacca la Spagna impunemente, disse egli, e ben presto si vedrà che la bandiera spagnuola non potrebbe essere insultata in nessun punto del nostro territorio. »

Rispondendo a Romero Robledo, il sig. Sagasta ha affermato che non esisteva nessuna crisi; che il governo non è stato mai così concorde come ora e che continuerà ad esserlo per la difesa dei grandi interessi della patria. « Il governo, aggiunse il sig. Sagasta, non ha mai pensato di sospendere le garanzie costituzionali, ma se questa sospensione fosse necessaria, esso vi ricorrerebbe senza esitare. »

« Il Governo, concluse il Ministro presidente, aveva fatto il possibile per evitare la guerra, ma le infami calunnie lanciate contro la Spagna e le minaccie degli Stati-Uniti hanno reso la guerra inevitabile. La Spagna va alla guerra confidando nelle proprie forze e forte del suo diritto. »

La Camera ha approvato all'unanimità un voto di fiducia al Governo.

*
* *

Al Senato, il signor Sagasta ha pronunciato un patriottico discorso in cui ringraziò i senatori del loro atteggiamento patriottico. Aggiunse che vedeva con soddisfazione « che tutti i partiti sono uniti per lottare contro coloro che vorrebbero cacciarci da casa nostra. » Il primo Ministro esclamò quindi con energico entusiasmo: « La Spagna potrà essere vinta, ma ella non sarà mai disonorata. » Quindi protestò contro le infami calunnie sparse in occasione dell'esplosione del *Maine.*

Un senatore grida: « Viva la Spagna. » Questo grido è ripetuto da tutta l'Assemblea.

Il Presidente del Senato disse: « Il Senato spagnuolo risponde agli insulti del Senato americano col più profondo disprezzo. »

*
* *

Le Filippine spagnuole sono minacciate dalla squadra americana del Pacifico comandata dal contrammiraglio Dey e

composta degli incrociatori *Baltimore, Boston, Olympia, Raleigh, Concord* e *Petrel.*

Questa squadra è partita da Hong-Kong, ove era di stazione, alla volta di Manilla ed è seguìta da tre piroscafi carichi di carbone recentemente acquistato.

Manilla è difesa da 12 mila regolari spagnuoli, da 2 mila volontari spagnuoli e da 5 mila indigeni. La flotta della Spagna nelle acque delle Filippine si compone degli incrociatori *Castilla, Don Juan, Isla de Cuba, Isla de Luzon* e *Reina Cristina,* di quattro navi meno importanti e sette piccole cannoniere.

Secondo la *China Gazette,* la baia di Manilla dall'isola del Corregidor fino alla punta della terra ferma al sud di questa baia è guardata da mine sottomarine. L'isola del Corregidor è difesa da duemila uomini e parecchi cannoni di sei pollici, e il fronte della città di Manilla, da Marivale fino a Malate, è difeso da numerose batterie di terra.

Il governatore generale delle Filippine ha inviato a Madrid un dispaccio rassicurante nel quale è detto che esso è in grado di resistere all'attacco della squadra americana. Pare che, in ogni caso, quest'ultimo si limiterà al blocco di Manilla, ma non potrà estenderlo a tutto l'arcipelago.

***

Telegrafano da Berlino, 25 aprile, ai giornali austriaci:

« Il pericolo di cattura cui sono esposte le navi mercantili ha causato un forte aumento nei prezzi dei cereali. Alla Borsa dei prodotti la questione del diritto di cattura è oggetto di gravi preoccupazioni, perchè la guerra ispano-americana minaccia seriamente l'approvvigionamento della Germania rispetto ai più importanti articoli d'importazione.

Frattanto continuano le trattative fra le Potenze, per garantire le merci neutrali e non si dispera di addivenire ad un accordo, benchè sussistano non irrilevanti divergenze intorno a questioni speciali e particolarmente intorno a quella se il carbone sia da riguardarsi contrabbando di guerra. L'opinione dei circoli politici inglesi, che riconoscono il carbone come contrabbando di guerra, pregiudica gravemente gli interessi della Spagna.

Senonchè i motivi addotti dal gabinetto di Londra non sono tali da poter essere senz'altro respinti e perciò è probabile che si finisca con l'accordarsi nel dichiarare il carbone contrabbando di guerra.

Ma oltre alla necessità di salvaguardare nel modo più efficace gli interessi commerciali dell'Europa, si affaccia anche una seconda questione: quella di precisare in qual modo le Potenze si obbligheranno esplicitamente ad osservare durante il conflitto la neutralità politica. Questi circoli politici non sono disposti a lasciarsi torre di mano il diritto alla libertà d'azione. La Germania non farà probabilmente alcuna dichiarazione formale di neutralità, come non la fece nella questione dell'Asia orientale, nè durante la guerra greco-turca.

***

Il Principe Ferdinando di Bulgaria, prima di partire per Vienna donde si recherà a Pietroburgo a far visita allo Czar, ha avuto col Sultano uno scambio amichevole di vedute sulle faccende di Macedonia e ha dato ordine al suo governo di esercitare la massima sorveglianza affinchè non avvengano incidenti alla frontiera turco-bulgara. Esso ha dato al suo ministro della guerra, colonnello Ivenof, l'incarico di rinforzare le guarnigioni bulgare della frontiera allo scopo d'impedire ogni comunicazione tra i bulgari della Bulgaria ed i bulgari della Macedonia.

Un ordine analogo è stato dato qualche tempo fa dal Sultano il quale ha fatto inviare delle truppe in Macedonia per rinforzarvi le guarnigioni turche alle frontiere della Bulgaria, del Montenegro e della Serbia.

***

Le operazioni per la delimitazione della nuova frontiera della Tessaglia sono state riprese sopra luogo, e non appena saranno terminate comincierà lo sgombro della Tessaglia da parte dei turchi. Si assicura che, in queste questioni di confine, la Turchia si è adoperata specialmente per garantire la sicurezza della sua frontiera dell'Olimpo e del Pindo e non per acquistare villaggi e terre coltivabili. Lo sgombro avverrà per zone territoriali, la prima delle quali dovrà essere interamente liberata dopo il 23 aprile.

LE FESTE DI FIRENZE

Alle ore 11 di ieri, la Giunta comunale di Firenze, una rappresentanza del foro, senatori, deputati ed i sindaci delle principali città italiane si recarono ad inaugurare le lapidi alla memoria di Adriano Mari (Via de' Benci) e di Enrico Poggi (Via de' Servi).

L'assessore Artimini rappresentava il Sindaco.

Parlò l'on. senatore Barsanti, commemorando Enrico Poggi. Gli rispose l'assessore Artimini ed indi Norsa, a nome della famiglia.

Poscia l'on. senatore Nobili commemorò Adriano Mari. Gli rispose l'assessore Artimini ed indi parlò Finzi, in nome della famiglia.

Furono deposte sulle lapidi alcune corone.

Nel pomeriggio poi, con l'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, ebbe luogo la solenne inaugurazione dei monumenti ad Ubaldino Peruzzi ed a Bettino Ricasoli.

I palazzi prospicienti sulla piazza dell'Indipendenza erano riccamente addobbati. La Via Ventisette Aprile era ornata con archi trionfali. La piazza pure era guarnita con bandiere e stendardi.

Alle ore 14,30 giunse in piazza dell'Indipendenza il solenne corteo, composto delle Associazioni civili e militari, del Collegio Cicognini di Prato, dove studiò il Ricasoli, e di numerose bande con bandiere. Il corteo si schierò di fronte al palco reale.

Alle ore 15,15 giunsero il Re e la Regina in carrozza di gala, col seguito, acclamati calorosamente lungo tutto il percorso dalla Reggia a Piazza dell'Indipendenza.

Le truppe, schierate sul loro passaggio, resero gli onori.

Al loro ingresso nella piazza dell'Indipendenza i Sovrani furono accolti da grandi acclamazioni e furono ossequiati dalle autorità.

Nel palco reale, colle LL. MM., presero posto i dignitari di Corte, le rappresentanze del Senato e della Camera, S. E. il Ministro di San Marzano, le rappresentanze delle Marine italiana ed inglese, i sindaci delle grandi città, i presidenti dei Comitati dei monumenti, il senatore barone Ricasoli-Firidolfi, le autorità locali, i Consoli ed i Ministri plenipotenziari degli Stati dell'America del Sud.

All'arrivo dei Reali, 2500 alunni delle scuole elementari, accompagnati da una banda, cantarono l'Inno reale.

Indi ad un cenno di S. M. il Re si scoprirono contemporaneamente i due monumenti in bronzo di Bettino Ricasoli e di Ubaldino Peruzzi. Grande entusiasmo; applausi vivissimi prolungati.

Parlarono applauditi il senatore Cambray Digny, a nome dei due Comitati dei monumenti, ed il Sindaco Torrigiani.

Il notaro Querci redasse gli atti della consegna dei monumenti al Municipio, i quali furono firmati dalle LL. MM. e dalle autorità presenti.

Furono deposte sul monumento di Ricasoli una corona dal Collegio Cicognini di Prato, e su ambedue i monumenti corone del Municipio e varie altre.

Poscia le LL. MM., accompagnate dal Sindaco, si recarono ad osservare i monumenti.

Il Re e la Regina, terminata la cerimonia, nuovamente ed entusiasticamente acclamati dalla folla immensa, risalirono in carrozza e ritornarono alla Reggia.

Stanotte, ha avuto luogo il ballo al Palazzo Vecchio.

Il Re e la Regina, coi loro seguiti, ossequiati al loro arrivo dalle autorità, entrarono nel salone alle ore 11,20 accolti al suono della Marcia reale e con vivissimi applausi.

Appena le LL. MM. presero posto in apposito palco, tosto cominciarono le danze che riuscirono animatissime.

I costumi degli invitati erano splendidi; le sale presentavano un magnifico colpo d'occhio.

Durante il ballo, le LL. MM. conversarono colle dame, colle autorità, coll'ammiraglio Noel e cogli altri ufficiali della marina inglese.

Il Re, la Regina ed i loro seguiti lasciarono il salone alle 12,30, salutati da vivissime acclamazioni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri all'Albergo della Pace, a Firenze, a visitare S. A. R. la Principessa di Hohenzoller. La visita durò circa 25 minuti.

Le LL. MM. la Regina Madre e la Regina d'Olanda giunsero ieri a Genova in forma privata e presero alloggio all'*Hôtel Savoia*. Oggi le LL. MM. visiteranno la città e domani, col treno delle ore 9,10, partiranno per Firenze.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 29 aprile, a lire 107,47.

La squadra italiana nelle Americhe. — Per la protezione dei cittadini italiani sparsi nelle Americhe, il Ministro della Marina ha disposto la formazione di una squadra speciale al comando del contro-ammiraglio comm. Candiani.

Detta squadra è composta delle RR. Navi:

Carlo Alberto (nave ammiraglia) — 28 ufficiali, 470 uomini di equipaggio — 18 cannoni, dei quali due da 254 millimetri — dislocamento 6500 tonnellate;

Giovanni Bausan — 20 ufficiali, 289 uomini di equipaggi — 8 cannoni, dei quali 2 da 254 millimetri — dislocamento 3330 tonnellate;

Calabria. — 12 ufficiali, 231 uomini di equipaggio — 10 cannoni dei quali 4 da 152 millimetri — dislocamento 2467 tonnellate.

Umbria — nave gemella della precedente.

Totale: 72 ufficiali, 1293 uomini di equipaggio, 46 cannoni.

Della squadra dell'America fa parte anche l'*Etna* ora in viaggio da Barbados (Antille) per Montevideo — 17 ufficiali, 293 uomini di equipaggio — 8 cannoni dei quali 2 da 254 millimetri — dislocamento 3530 tonnellate.

Disordini a Bari. — L'*Agenzia Stefani* ha da Bari, 27.

« A causa della questione del pane sono avvenuti, stamane, gravi disordini.

I tumultuanti si abbandonarono ad atti di devastazione nello ufficio di polizia urbana e in quello di Esattoria fondiaria del Municipio.

La truppa custodisce le Banche ed occupa i punti principali della città.

La serata è trascorsa tranquilla.

Sono stati operati una cinquantina di arresti.

Sono giunte otto compagnie di fanteria ».

L'arte italiana a Pietroburgo. — S. M. l'Imperatrice vedova e la granduchessa Olga Alexandrowna visitarono ieri l'altro l'Esposizione artistica italiana.

L'Imperatrice acquistò i due grandi quadri *Ore tristi* di Brancaccio ed *Impressioni d'autunno a Venezia* di Caprilo.

Marina Mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Sud-America*, della Veloce, giunse a Colon, ed il piroscafo *Verra*, del N. L., partì da New-York per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CORK, 27. — La nave *Killarney*, qui giunta oggi, segnala avere parlato colla *Shenandoah*, ieri, presso Cork.

Questa notizia smentisce pertanto la voce che la *Shenandoah* sia stata catturata.

MADRID, 27. — La squadra spagnuola delle Filippine è partita da Manilla per prendere posizione ed attendere la squadra nemica.

VIENNA, 27. — *Camera dei Deputati.* — L'ordine del giorno porta: Discussione sulle mozioni relative all'abolizione delle Ordinanze sulle lingue.

Il Presidente del Consiglio, conte Thun, fa la seguente dichiarazione:

L'attuale situazione è in prima linea influenzata dalle questioni di nazionalità. I partiti nazionali annettono la maggiore importanza a che sia data soddisfazione alle rispettive tendenze nazionali; mentre che il Governo considera la soddisfazione delle aspirazioni delle varie nazionalità soltanto come una parte del suo compito.

Il Governo mantiene il principio che la questione delle lingue debba essere risolta in via legislativa; esso considera l'ultima Ordinanza sulle lingue del Ministero Gautsch soltanto come provvisoria; l'elezione della Commissione incaricata di riferire sulla questione delle lingue darà occasione di risolvere la materia ed il Governo parteciperà colla maggior diligenza ai lavori della Commissione stessa. È nel seno di questa Commissione che deve essere fatto l'accordo sui principî a cui deve informarsi la legge sulle lingue, tenendo anche conto degl'interessi della minoranza. L'Ordinanza sulle lingue potrà essere abolita di mutuo accordo, non appena la Commissione abbia fissato i principî di legge in proposito.

Il Presidente del Consiglio conchiude rilevando come tutti i paesi sieno in progresso, mentre l'Austria si trova in uno stato di ristagno, perchè tutte le sue forze sono paralizzate dalla lotta fra le varie nazionalità.

Rialziamoci dunque, conclude il conte Thun, e l'avvenire ci compenserà. (Applausi).

Funke, della Sinistra tedesca, propone di togliere la seduta, stante l'importanza delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, di fronte alle quali i partiti stabiliranno la linea di condotta da seguire.

La proposta Funke viene approvata all'unanimità e la seduta è tolta.

BERLINO, 27. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio suppletivo, che comprende, fra gli altri, un credito per l'occupazione della provincia chinese di Kian-Tschau.

Il Segretario di Stato, Posadowski, rispondendo al socialista Liebknecht, dice che i socialisti calpestano ogni sentimento patriottico e che i partiti borghesi non devono dimenticare che il partito socialista è e rimarrà un partito rivoluzionario.

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, de Bulow, dice che il Governo inglese dichiarò spontaneamente che, occupando Wei-hai-Wei, esso non intende ledere gli interessi economici e politici della Germania.

Quanto ad un preteso spartimento dell'Impero Cinese il Ministro dice di non credervi.

A Kian-Tschau, egli dice, noi acquistammo una posizione strategica e politica che ci garantisce una parte sicura nello sviluppo dell'Asia Orientale. Da quel punto possiamo aspettare tranquillamente lo svolgimento ulteriore delle cose.

La politica tedesca seguirà nell'Asia Orientale, come dappertutto, tranquillamente e pacificamente la sua vita. In nessun luogo noi assumeremo la parte di disturbatori della quiete, ma neppure quello di cenerentola.

SPEZIA, 27. — Il trasporto argentino *Santa Cruz* è partito.

MADRID, 27 — Un dispaccio ufficiale da Manilla dice che il Governatore d'Hoilo comunica che la fregata americana *Savannah* è entrata in porto, catturata dalla cannoniera spagnuola *Elcano*.

La fregata americana ha un carico di 1640 tonnellate di carbone.

Il dispaccio aggiunge che la squadra degli Stati-Uniti non si è ancora presentata dinanzi a Manilla, ma vi è attesa da un momento all'altro e che la squadra spagnuola è preparata a riceverla.

WASHINGTON, 27 — Il Segretario di Stato della Guerra è soddisfatto per le risposte date dai singoli Stati agli ordini di mobilitazione e di arruolamento.

WASHINGTON, 27 — I rappresentanti degli insorti cubani hanno deciso che gli Stati-Uniti equipaggieranno gl'insorti, che marcieranno sull'Avana colla cooperazione della flotta degli Stati Uniti.

Si è costituito il Tribunale delle prede e tiene le sedute a porte chiuse.

CARDIFF, 27 — I proprietari di miniere di carbone fossile hanno pubblicato un manifesto, nel quale esaminano la situazione e rigettano la responsabilità dello sciopero sui minatori.

L'AVANA, 28 — Due vapori spagnuoli riuscirono a forzare il blocco.

Si assicura che i tentativi del governo insulare cubano per concludere la pace cogli insorti non siano riusciti.

LONDRA, 28. — Lo *Standard* ha da Washington: Le esitazioni del Governo producono malcontento nella popolazione.

Si crede che il Ministro della Guerra, Alger, dovrà presentare le sue dimissioni.

KEY-WEST, 28. — Le navi americane *New-York*, *Cincinnati* e *Puritan*, bombardarono ieri i forti di Matanzas.

Il fuoco fu aperto a mezzodì e tre quarti e durò mezz'ora.

Gli spagnuoli subirono grandi perdite.

Gli americani non n'ebbero alcuna.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 27 aprile 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione diè metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 748.65
Umidità relativa a mezzodì. 43
Vento a mezzodì . . . . SW moderato.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 23.°0. / Minimo 13.°6.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.6.

27 aprile 1898.

In Europa: pressione elevata al N, 770 Haparanda; bassa al SW, 749.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito, specialmente al S fino a 7 mm.; pioggie.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Barometro: 756 Milano, Belluno, Lecce; 753 P. Maurizio, Livorno, Roma, Napoli, Messina; 752 Cagliari, Palermo.

Probabilità: venti freschi intorno a levante; cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 27 aprile 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura nelle 24 ore preceden	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	23 0	14 0
Genova	coperto	calmo	18 6	14 7
Massa Carrara	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	22 3	13 2
Cuneo	coperto	—	12 0	8 9
Torino	piovoso	—	15 1	10 5
Alessandria	coperto	—	16 1	12 7
Novara	coperto	—	19 5	8 6
Domodossola	coperto	—	16 8	10 7
Pavia	nebbioso	—	20 8	12 1
Milano	coperto	—	19 7	13 0
Sondrio	coperto	—	20 0	12 1
Bergamo	nebbioso	—	18 0	11 5
Brescia	coperto	—	18 0	13 3
Cremona	coperto	—	20 5	12 7
Mantova	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 8	12 0
Verona	coperto	—	21 1	12 3
Belluno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 9	9 7
Udine	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 2	10 5
Treviso	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 7	13 4
Venezia	coperto	calmo	22 6	13 8
Padova	coperto	—	18 5	11 2
Rovigo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 9	11 9
Piacenza	coperto	—	19 0	12 4
Parma	piovoso	—	19 0	10 8
Reggio Emilia	piovoso	—	19 0	12 2
Modena	coperto	—	20 2	12 4
Ferrara	coperto	—	18 0	12 5
Bologna	nebbioso	—	18 2	11 3
Ravenna	coperto	—	18 3	12 9
Forlì	coperto	—	18 0	10 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	17 9	13 3
Ancona	coperto	calmo	19 7	14 2
Urbino	nebbioso	—	14 6	8 5
Macerata	nebbioso	—	16 3	10 6
Ascoli Piceno	nebbioso	—	16 5	12 8
Perugia	coperto	—	19 4	10 6
Camerino	nebbioso	—	15 0	9 5
Lucca	coperto	—	21 8	13 7
Pisa	coperto	—	23 0	11 6
Livorno	coperto	calmo	22 0	13 5
Firenze	coperto	—	22 5	14 1
Arezzo	coperto	—	21 2	12 8
Siena	coperto	—	19 5	11 2
Grosseto	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 8	14 1
Roma	$^{3}/_{4}$ coperto	—	21 7	13 6
Teramo	coperto	—	16 6	12 4
Chieti	piovoso	—	16 6	6 8
Aquila	coperto	—	17 5	9 8
Agnone	coperto	—	16 6	8 7
Foggia	coperto	—	18 8	12 6
Bari	$^{3}/_{4}$ coperto	legg. mosso	19 4	11 2
Lecce	coperto	—	23 0	14 1
Caserta	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 5	15 0
Napoli	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	21 7	14 5
Benevento	coperto	—	21 2	12 2
Avellino	coperto	—	20 0	11 8
Salerno	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 7	9 5
Potenza	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 5	4 5
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	15 0	7 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	25 4	16 1
Trapani	coperto	calmo	28 3	17 4
Palermo	coperto	agitato	28 9	13 4
Porto Empedocle	$^{3}/_{4}$ coperto	legg. mosso	24 0	16 0
Caltanissetta	coperto	—	18 4	10 4
Messina	coperto	mosso	23 5	17 7
Catania	piovoso	mosso	17 6	15 7
Siracusa	coperto	mosso	18 1	14 0
Cagliari	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	23 0	12 5
Sassari	$^{1}/_{4}$ coperto	—	16 6	12 0